Sr. Paola Magna

IL DISCERNIMENTO COMUNITARIO

(cfr. J.C. Dhotel S.J.)

1. INTRODUZIONE

Discernimento significa ricercare una vera e profonda purificazione del cuore, stabilità e chiarezza di desiderio, esercizio di dialogo, esperienza di libertà individuale. Il discernimento è l'arte di prendere una decisione in libertà.

Il discernimento spirituale non è una sorta di tecnica o di esperienza, ma è un atteggiamento, una qualità, un carisma proprio del cristiano, che tende ad esprimersi in modo spontaneo, quando si è interiormente purificati e si ricerca con passione la volontà di Dio.
Il discernimento spirituale è un'attività umana condotta sotto la luce e le mozioni dello Spirito.

Non è possibile il **discernimento comunitario** senza che ciascuno si eserciti nel discernimento personale.

Esempio chiaro di discernimento comunitario è la deliberazione dei primi compagni di Ignazio (1539). Essi si offrono al Papa per essere inviati in missione ovunque ve ne fosse necessità. Conseguenza di questa risoluzione, la loro probabile e prossima dispersione. Una domanda si pone: devono ancora restare uniti e attraverso quali mezzi? Alla fine di un discernimento comunitario durato 3 mesi, decidono di rendere obbedienza ad uno dei membri della Compagnia di Gesù, appena costituita. E' tale obbedienza che sarà l'elemento di unità di tutti, anche se molto dispersi nel mondo.

2. CONDIZIONI PRELIMINARI PER IL DISCERNIMENTO COMUNITARIO

1. Una domanda da porsi chiaramente

Ci si deve porre un problema comune che richiede una risposta comunitaria. Diverso è il caso in cui una persona deve prendere una decisione e chiede al gruppo di aiutarla.
In nessun caso il gruppo può prendere una decisione che riguardi una sola persona, né fare pressione sulla sua libertà, anche nel caso in cui la scelta dovesse comportare inconvenienti seri per la vita del gruppo stesso.

2. Un fine comune viene messo in risalto

La discussione suppone un accordo di base. Non c'è discernimento comunitario se tutti i partecipanti non sono d'accordo su uno scopo comune.
Nel caso di un discernimento spirituale in vista di una decisione spirituale, lo scopo comune deve essere anch'esso di ordine spirituale. Occorre allora dare del tempo per verificare se questo accordo esiste nel gruppo.

3. I pareri sono discordi riguardo ai mezzi

E' necessario prender coscienza di questi disaccordi e individuarli correttamente.
Disaccordo non è disunione e, anche se è profondo, non è di ostacolo alla stima reciproca. I membri del gruppo quindi possono avere pareri divergenti quanto ai mezzi da prendere

(altrimenti non sarebbe neanche necessario un discernimento comunitario!), ma sono determinati a trovare un cammino che li condurrà allo scopo prefissato.

3. LE VERIFICHE NECESSARIE

1. Una vocazione comune, trovarsi d'accordo sulla stessa fede nel disegno salvifico di Dio in Cristo e la ferma decisione di collaborazione. E' utile allora mettersi in preghiera per ricollocarsi in questa vocazione comune e avere un momento di condivisione, come verifica dell'accordo di fondo del gruppo.

2. La vocazione personale: ci si deve assicurare delle condizioni necessarie affinché la vocazione di ciascuno sia riconosciuta all'interno del gruppo. La singola persona quindi deve essere riconosciuta per quello che è nella comunità e la comunità si consideri responsabile di ciascuno dei suoi membri. Questo avviene gradualmente… in ogni gruppo e comunità ci sono degli antagonismi, dei blocchi… Il movimento degli spiriti si produrrà non solo nel cuore di ciascuno, ma tra i membri del gruppo. Al di là dei comportamenti diversi, si scoprirà quel senso di insicurezza che ciascuno prova davanti al proprio desiderio di essere stimato, amato, e al timore che questo amore e stima gli siano rifiutati. Ma si scoprirà anche come lo Spirito guida l'uno in maniera diversa dall'altro: è a questo "riconoscimento" reciproco che bisogna arrivare…

3. Le esigenze del dialogo: tutti i membri del gruppo devono essere pronti ad accettare le esigenze della condivisione:

- Ciascuno abbia la volontà e il desiderio di essere vero (a volte è più difficile tra persone che si conoscono bene o credono di esserlo!). Per creare questo **clima di libertà e verità** bisognerà, durante l'esperienza, riservare tempi di comunicazione in cui sarà esclusa ogni discussione: la parola sarà presa a turno soltanto per essere ascoltati.

- Fare attenzione ad una malintesa carità che porta ad eliminare ogni conflitto, con il pretesto di non dispiacere a nessuno! **Armonia è risoluzione di conflitti**. L'agitazione di spiriti diversi di cui parla Ignazio appare anche nel gruppo: è la condizione del progresso spirituale e della scoperta progressiva della verità. Il gruppo per progredire dovrà mantenere il desiderio di non eludere i problemi e di lasciar venire alla luce i conflitti.

- Queste esigenze non sono solo psicologiche, ma dipendono da un atteggiamento spirituale conforme alla nostra adesione di fede al disegno di Dio. Si comprenderà a poco a poco che lo Spirito agisce diversamente in ciascuno. Così il dialogo pone in piena luce ciò che lo Spirito dice a ciascuno per **progredire verso l'unificazione delle differenze in un progetto comune.**

4. IL "LUOGO" DEL DISCERNIMENTO: IL CUORE

Dopo aver delineato una domanda precisa, compresa da tutti, che presenta un interesse per ciascuno, adatta ad un discernimento spirituale in vista di una decisione operativa, Ignazio e i suoi compagni, da una parte si affidano totalmente allo Spirito, dall'altra mobilitano tutte le energie umane e le mettono in comune per risolvere il loro problema: sensibilità, immaginazione, memoria, intelligenza e volontà…

Il pericolo per persone efficienti e di azione è quello di prendere delle decisioni dopo la sola valutazione delle ragioni a favore e contrarie. Occorre poi sottoporre tutto questo ai criteri evangelici: i segni e le parole percepite vanno interpretate. Ma non sempre conosco

ciò che avviene durante l'elaborazione, cioè quando io penso, delibero, giudico e decido, perché questa attività si realizza in una zona più oscura che è quella dell'affettività profonda. La Parola non penetra senza incontrare resistenza quando si esercitano forze contrarie, precisamente in quella zona dell'affettività che è il luogo proprio del discernimento spirituale, perché è il luogo proprio del combattimento degli "*spiriti*" (cfr. fig. 1, p. 42).
S. Ignazio ha descritto nei particolari ciò che avviene in questa zona nelle sue *Regole del discernimento degli spiriti* (EE 313-336).

Quando un gruppo entra in discernimento, è nella disposizione di dire "sì" a Dio, è di fronte ad una domanda la cui risposta lo impegnerà di più verso un migliore servizio. Ma la domanda è posta in forma alternativa ed esso non sa ancora quale parte dell'alternativa lo coinvolgerà di più verso un servizio migliore o meno buono. All'inizio quindi il gruppo non vuole più una cosa dell'altra. Vuole soltanto ciò che Dio vorrà e che gli farà conoscere a mano a mano che si farà l'esperienza. Questo atteggiamento è quello dell'*indifferenza*. Essa è necessaria al discernimento in vista della decisione. Ma non è necessario che sia acquisita all'inizio da tutti i membri del gruppo. Ciascuno potrà avere le sue preferenze e avrà occasione di esprimerle. **L'indifferenza, nella deliberazione, consiste nell'accettare che le preferenze personali siano sottomesse alla decisione finale.** E' il metodo stesso del discernimento comunitario che, nel suo sviluppo, metterà ciascuno dei membri e tutto il gruppo in atteggiamento di indifferenza.

Ora è più chiaro perché la domanda non dovrà essere trattata soltanto secondo criteri intellettuali. Bisognerà anche sottoporla a criteri affettivi, prestando attenzione alle *mozioni* che si producono nei membri del gruppo e nel gruppo stesso. Il passaggio dalla testa al cuore si può fare anzitutto con la preghiera per interiorizzare la domanda iniziale posta per il discernimento comunitario. Per far discendere la domanda dalla testa al cuore, non si trascureranno neppure i mezzi più umani e si avrà cura di evitare tutto ciò che potrebbe essere interpretato come un condizionamento o una manipolazione.

5. LA RACCOLTA DEI DATI

Una volta che la domanda è scesa dalla testa al cuore, si cominciano a cercare gli elementi che permetteranno di trovare la soluzione in un senso o in un altro. Questi elementi sono intellettuali (le *ragioni*) e affettive (le *mozioni*). Durante il discernimento esse entreranno in relazione e saranno valutate le une attraverso le altre. Prima è necessario un tempo per **raccogliere i dati** che illumineranno ed allargheranno il campo della domanda. Questi dati saranno come un materiale da organizzare in seguito.

Per essere aiutati in questa ricerca, quelli che devono deliberare, possono farsi aiutare da esperti, scelti all'interno o all'esterno del gruppo. Perché il condizionamento sia il minimo possibile, è meglio che l'esperto/a non sia parte in causa nella deliberazione: l'esperto/a non è presente quindi per arrivare alla conclusione, ma soltanto per rendere più chiara la domanda, che deve restare domanda fino alla fine. Non sono gli esperti, ma lo Spirito Santo che deve "guidare" il gruppo alla "verità tutta intera" (Gv. 16,13).

Ecco i dati da raccogliere:

- **I segni dei tempi**: ci si porranno domande di questo tipo "quali sono i bisogni, le attese e le aspirazioni delle persone oggi? In che cosa noi e la nostra problematica interessa loro? Quali avvenimenti contemporanei in ogni campo sono in relazione con la questione?…"
- **La storia della salvezza**: la Scrittura permette di guardare questo mondo anche con lo sguardo di Dio. Questo avviene con tempi forti di preghiera personale e poi momenti di condivisione: la preghiera, anche se è fatta di parole, esprime più delle parole, perché, ancora prima che le parole vengano alle labbra, essa è già comunione.

- **La ricapitolazione del passato**: il discernimento comunitario deve esercitare la memoria del gruppo e raccogliere dati. La memoria del gruppo deve anche esercitarsi per assicurarsi che la domanda da essa posta sia ben radicata nella propria storia. Anche se la decisione impegna il gruppo in una strada nuova, questo radicamento giocherà un grande ruolo nel discernimento affinchè la decisione si iscriva in una continuità storica.

Alla fine si tratta di classificare questi dati.

6. LA CONCLUSIONE DEL DISCERNIMENTO COMUNITARIO

Il gruppo si è espresso nella preghiera e nel lavoro. Ha lasciato venire alla luce le differenze attraverso gli argomenti "a favore" e quelli "contrari" liberamente presentati; le motivazioni più profonde, permanenti o nuove, si sono manifestate insieme alle reazioni più o meno coscienti di cui, confrontando le une con le altre, si sono sforzati di discernere l'origine. Si sono prodotte conversioni: "ragioni contro" sono potute diventare "ragioni a favore" e viceversa o, ancora, le ragioni di uno dei partecipanti sono state assimilate da un altro che, fino ad allora, le respingeva… Da tutto ciò risulta che il contenuto apportato da ciascuno è diventato, a poco a poco, l'oggetto stesso della deliberazione, a misura che si è presa distanza rispetto alla domanda e che la si è, quando necessario, riformulata.

Quando si può ritenere che il termine è raggiunto? E' difficile precisarlo… La deliberazione giunge al termine quando lo si "*sente*". E' una certa unanimità che emerge, non dalla decisione stessa, ma dal sentimento sperimentato che ora è possibile concludere.